



CAMERA
Rsu, il 27 la bozza di legge in aula

MARCO TEDESCHI

La proposta di legge sulla rappresentanza sindacale andrà in aula alla Camera il prossimo 27 giugno, così come prevede il calendario dei lavori, ed è a questo punto «preferibile che si affronti il voto in aula, in modo chiaro, piuttosto che lasciarla ancora agonizzare», sostiene il relatore Pietro Gasperoni, ds, dicendo che ora «in stato comatoso ora in Commissione». Gasperoni invita tutta la maggioranza a trovare un accordo sui tre articoli mancanti. «Stiamo tentando in questi giorni», ha spiegato Gasperoni - di ritirare la legge dalle secche nelle quali è finita dal luglio scorso».

€ c o n o m i a **M E R C A T I** **R I S P A R M I O**

LA BORSA

MIB-R	31.016 -0,995
MIBTEL	31.787 +1,539
MIB30	46.712 -1,890

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,956	-0,004	0,952
LIRA STERLINA	0,632	-0,001	0,631
FRANCO SVIZZERO	1,561	-0,003	1,564
YEN GIAPPONESE	101,650	+0,730	100,920
CORONA DANESE	7,459	-0,001	7,460
CORONA SVEDESE	8,280	+0,044	8,236
DRACMA GRECA	336,680	+0,030	336,650
CORONA NORVEGEESE	8,248	+0,024	8,224
CORONA CECA	36,045	-0,077	36,122
TALLERO SLOVENO	206,945	-0,021	206,966
FIORINO UNGERESE	259,740	-0,050	259,690
ZLOTY POLACCO	4,235	-0,034	4,201
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	0,000	0,574
DOLLARO CANADESE	1,409	+0,008	1,401
DOLL. NEOZELANDESE	2,001	-0,030	2,031
DOLLARO AUSTRALIANO	1,572	-0,013	1,585
RAND SUDAFRICANO	6,535	-0,065	6,821

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

Salvi: «Part-time, la norma va bene così»
E Cofferati: «La proposta Morando? Puro masochismo politico»

ROMA Anche il ministro del Lavoro Cesare Salvi bocchia la proposta del responsabile economico del Ds Enrico Morando sulla sospensione dello statuto dei lavoratori per le imprese che assumono lavoratori part-time oltre 15 dipendenti. «A volte in questo campo - dice Salvi, riferendosi a Morando - c'è un difetto di informazione. È appena stato approvato un provvedimento per incentivi fiscali al part-time. Se lo avesse saputo si sarebbero evitate molte polemiche». Salvi intreccia poi la polemica con Morando con quella sul neoliberalismo: «Bisogna sfatare il pensiero unico del liberismo, una ricetta presentata come nuova ma in realtà molto vecchia. Secondo questa ricetta esiste nel mercato una mano invisibile che risolve i problemi e lo stato sociale è visto come un freno allo sviluppo. Queste stesse persone ritengono che la flessibilità moderna si faccia riducendo i diritti. Lo statuto dei lavoratori è una grande conquista, mentre è vecchia la ricetta secondo la quale il lavoro è come gli altri tipi di prodotto».

Dopo il secco no dei sindacati il leader della Cgil, Sergio Cofferati torna ieri sulla proposta di Morando, che definisce, con una battuta velenosa, «ordinario masochismo politico». Nettamente contrario anche il segretario confederale della Cisl, Pierluigi Baretta: «È una proposta estemporanea, anche perché non è necessario togliere i diritti per aumentare la flessibilità». L'unico a difendere Morando è il sottosegretario al Lavoro, Raffaele Morese, che dimostra così di non pensarla come il suo ministro Salvi: «Il problema posto da Morando è corretto. Noi dobbiamo favorire la capitalizzazione delle imprese e la loro capacità di rafforzarsi il più possibile. Il problema, caso mai è come si fa, non eliminando lo statuto dei lavoratori, ma creando le condizioni per cui

INFORTUNI
Incidenti sul lavoro: due morti e un'esplosione»



Una veduta dell'esplosione alla Nivomax di Fondotoce, Verbania, dieci operai sono rimasti feriti

ROSANNA CAPRILLI

MILANO L'altra sera nel Cosmas e nel Bresciano, ieri a Verbania e a Settimo Torinese. Si moltiplicano gli incidenti sul lavoro in Lombardia e in Piemonte. Dopo la morte dell'operaio carbonizzato mentre tentava di fuggire dalle fiamme in un'azienda di prodotti chimici alla periferia di Como, un altro lutto e un'altra esplosione a un centinaio di chilometri di distanza. Nel tardo pomeriggio in provincia di Torino, un operaio che stava completando dei lavori in un'acciaieria è caduto da 40 metri d'altezza. L'uomo, precipitato da un montacarichi, è morto poco dopo i primi soccorsi dei medici del 118. Mentre alle 14.30, la provincia di Verbania è in allarme per un'esplosione che ha provocato una decina di feriti. Due di loro, gravemente ustionati, sono in prognosi riservata.

L'incidente è avvenuto alla Nicomax, un laboratorio per la pulitura dei metalli, situato nella zona industriale di Gravellona Toce. Secondo i primi accertamenti, a causare lo scoppio sarebbero state le polveri di alluminio che hanno occluso i filtri di aspirazione. I due operai più gravi sono stati trasportati con l'elicottero al Centro grandi ustioni del Cto di Torino. Gli altri, che hanno prognosi che variano dai 5 ai 15 giorni.

Lo scoppio alla Nicomax ha provocato danni anche alle abitazioni e a un magazzino vicini, che hanno avuto i vetri rotti. Sul tetto si è anche sviluppato un principio d'incendio. Il laboratorio ha subito danni per alcune centinaia di milioni, mentre per le abitazioni e il magazzino adiacenti, si parla di parecchie decine di milioni. Nella stessa zona sono situati una decina di laboratori, sempre per la pulitura dei metalli. Nel dicembre scorso un analogo incidente aveva provocato la morte di un operaio. E un paio d'anni prima, un'altra vittima e tre feriti.

Ieri intanto la procura di Como ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo sull'inci-

dente che ha causato la morte dell'operaio trentenne Felice Marconini. Il sostituto procuratore ha fatto un sopralluogo nell'azienda e in particolare nel capannone per la preparazione delle materie prime dove è avvenuta l'esplosione che ha provocato l'incendio. Marconini avrebbe tentato di mettersi in salvo, ma sarebbe rimasto impigliato nelle fiamme. Gli altri cinque colleghi che insieme a lui facevano il turno di notte, sono rimasti fortunatamente illesi.

L'operaio, che abitava insieme alla famiglia in un palazzo a poche decine di metri dall'azienda, era prossimo al matrimonio. Ieri pomeriggio alla fine del lavoro doveva recarsi insieme alla fidanzata e visitare un appartamento.

Ma giovedì è stata una giornata nera per gli operai della Lombardia. Due dipendenti della Finchimica di Manerbio, che produce pesticidi per l'agricoltura, sono finiti in ospedale per un'intossicazione. I due sono stati investiti da vapori di nitrosio fuoriusciti dalla valvola di un macchinario che, a causa di una perdita, loro stessi stavano tentando di chiudere. Ma gli investigatori della provincia di Brescia non escludono che alla base dell'incidente possa esserci un atto di sabotaggio. Il 19 febbraio scorso, sempre nella stessa azienda c'era stata un'esplosione seguita da un incendio che, aveva impegnato per ore i vigili del fuoco.

Intanto Cgil, Cisl e Uil di Como hanno proclamato mezz'ora di sciopero durante i funerali di Felice Marconini, sottolineando che l'operaio carbonizzato è la quinta vittima del lavoro in città, dall'inizio dell'anno. Mentre nel 1999 i morti sono stati quattro.

Dopo i gravi episodi di questi giorni in una nota, Mario Agostinelli, segretario generale della Cgil Lombardia attacca la giunta Formigoni, che nel suo programma «ha parlato di tutto, tranne che della sicurezza nei luoghi di lavoro». Agostinelli ha inoltre ricordato che nella sola Lombardia, dall'inizio dell'anno le vittime per infortuni sono state 70.

In materia di lavoro a tempo parziale, anche negli anni a noi più vicini, si è registrato un intreccio perverso fra approssimazione parolaia ed immobilismo riformatore. Di fronte ad una significativa innovazione delle regole del mercato del lavoro, come quella varata nell'aprile scorso dal governo D'Alma, sarebbe dunque ragionevole attendersi un atteggiamento non certo di acritica approvazione, ma di attenta sperimentazione.

Alla luce dell'esperienza concreta, naturalmente, potrà anche manifestarsi l'esigenza di apportare qualche correzione. Per calibrare la portata, peraltro, quest'esperienza bisogna prima farla. Si tratta, del resto, dell'abc del riformismo: il cui tratto essenziale, notoriamente, è quello di agire provando e riprovando. In questo senso, d'altro canto, si stanno muovendo le parti sociali in diversi settori (a partire dal tessile), stipulando contratti collettivi che recepiscono pienamente le indicazioni del legislatore e, talvolta, aggiungono diritti ulteriori in favore dei lavoratori a tempo parziale: il che sembra costituire una prima indicazione che l'e-

L'INTERVENTO
DIRITTI DEI LAVORATORI, LE REGOLE NON OSTACOLANO LA CRESCITA DELLE IMPRESE

MASSIMO ROCCELLA *

quilibrio su cui si è assestata la nuova disciplina del part-time è tutt'altro che peregrino.

Non manca purtroppo qualche nota stonata: prima fra tutte l'estemporanea proposta del senatore Ds Morando di disapplicare lo Statuto dei lavoratori nei confronti di quelle imprese che superino la soglia di quindici addetti mediante assunzioni part-time. Che dire in proposito? Si vorrebbe incidere su una legge, ancora fresca dell'inchostro della Gazzetta Ufficiale, proponendo una modifica dei criteri di computo dei lavoratori a tempo parziale, che la legge stessa ha fissato secondo modalità più favorevoli alle im-

prese di quelle precedentemente operanti. Al fondo, com'è ovvio, torna a fare capolino l'idea che la soglia «fatidica», e le regole connesse al suo superamento, costituiscono davvero un ostacolo alla crescita delle imprese. Peccato che questa idea sia stata ampiamente smentita dai risultati di una recente ricerca empirica curata da Fabrizio Traù e sicuramente insospettabile di pregiudizi ideologici, essendo stata svolta nell'ambito del Centro Studi di Confindustria.

Fra le note stonate, stando alle cronache di questi giorni, si deve segnalare anche l'ipotesi d'accordo appena siglata alla Zanussi (col dissenso della Fiom). Non varrebbe la pena di spendere molte parole per sostenere la radicale illegittimità dell'ipotesi in questione, stante la franca ammissione al riguardo del quotidiano della Confindustria. E tuttavia bisogna sfor-

zarsi di capire meglio. Ragionando in termini astratti nei contratti a tempo parziale possono configurarsi, in linea di massima, due ben diverse modalità clastiche di svolgimento della prestazione: a) clausole elastiche in relazione alla possibilità di terminare una variazione dei turni di lavoro (in precedenza di incertissima legittimità ed ora ammissibili alle condizioni fissate dal decreto appena entrato in vigore); b) clausole clastiche in relazione alla durata della prestazione (nel contratto di lavoro, ad esempio, si stabilisce che la prestazione si svolgerà dalle tre alle cinque ore al giorno, secondo l'indicazione, o «chiamata», di volta in volta determinata dal datore di lavoro). Solo nel secondo caso prende corpo il modello del cosiddetto *job on call*: con l'avvertenza che possono esistere anche forme più estreme di part-time a chiamata, come quella

richiedevano simili forme di part-time, invero, dovranno verosimilmente rivedere la propria legislazione alla luce degli obblighi derivanti dal diritto comunitario: valga per tutti l'esempio spagnolo, dove la direttiva comunitaria è stata recepita dal governo Aznar vietando qualsiasi forma di part-time con clausola clastica. Quanto al sistema italiano, va ricordato che l'illegittimità del part-time modello Zanussi discende non già da un pregiudizio vincolistico del legislatore, bensì, com'è noto anche ai sassi, da un'inequivocabile pronuncia della Corte Costituzionale, le cui indicazioni in ordine all'inammissibilità di qua-

